

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Tumore al seno «Ogni anno in provincia 362 donne malate Il 91% sopravvive»

La Lilt lancia la campagna 'Nastro Rosa' per la prevenzione: sabato lo indosserà anche il Cesena calcio contro la Reggiana. Qui oltre 65mila visite di controllo l'anno, pari all'81% delle residenti

Ottobre porta con sé un messaggio che non si spegne: la prevenzione può cambiare la vita. È il mese in cui la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lilt) ricorda alle donne l'importanza di conoscere il proprio corpo e di non rimandare controlli che possono fare la differenza.

La campagna 'Nastro Rosa', che quest'anno ha come testimonial nazionale la showgirl Elisabetta Gregoraci, torna per sensibilizzare contro il tumore al seno, la neoplasia che in Italia colpisce circa 60mila donne ogni anno. Il quadro locale conferma l'urgenza del tema: «In Emilia-Romagna – spiega Fabio Falcini, direttore del Dipartimento Oncematologico dell'Ausl Romagna –, così come nella nostra provincia, il tumore al seno è la neoplasia più frequente tra le donne, seguito dal colon-retto e dal polmone. Ogni anno vengono diagnosticati 362 nuovi casi, pari al 28,8% del totale dei tumori. La sopravvivenza raggiunge il 91%, un dato leggermente superiore alla media regionale, che si attesta al 90%. A Forlì-Cesena le donne che aderiscono agli screening, nella fascia d'età compresa tra i 45 e i 74 anni, sono 65.807, pari all'81,6%, a cui si aggiungono tutte coloro che scelgono di sottoporsi a visite private. Qui c'è una radicata cultura della prevenzione».

Rimane però uno zoccolo duro di persone che non si fa visitare: «Spesso le pazienti raccontano le difficoltà di ottenere permessi dal lavoro, soprattutto nei casi di contratti precari, oppure i problemi legati agli spostamenti, in particolare per chi vive fuori città – sottolinea il medico -. Per questo le istituzioni potrebbero valutare soluzioni concrete, ad esempio l'organizzazione di mezzi pubblici gratuiti per chi presenta la lettera d'invito dello screening».

Accanto ai numeri e alle riflessioni sulla prevenzione, ottobre diventa anche un mese di gesti concreti. «Sabato – spiega Sandra Montalti, presidente della Lilt Forlì-Cesena –, allo stadio 'Manuzzi', i giocatori del Cesena Calcio porteranno sulla maglia il fiocchetto rosa, simbolo della manifestazione, durante la partita contro la Reggiana. Il 24 ottobre alle 19.30 l'Istituto alberghiero Artusi di Forlimpopoli ospiterà una cena solidale. Il ricavato sarà destinato all'acquisto di un dermatoscopio, strumento fondamentale per le diagnosi precoci di tumori della pelle» (per prenotazioni 380.2644741). A coinvolgere i più giovani sarà invece il contest social 'Indossa il rosa': «Pubblicando una foto con un accessorio rosa e taggando i profili Facebook e Instagram della Lilt Forlì-Cesena, si potrà promuovere la campagna e partecipare alla selezione delle immagini più significative, premiate con le spille del Nastro Rosa». Infine, a Forlì dal 17 al 19 ottobre verrà illuminato di rosa il Municipio a sostegno della campagna.

Il sostegno delle istituzioni arriva dall'assessora al welfare Angelica Sansavini, che ricorda: «La sanità è una delle eccellenze del nostro territorio, l'Amministrazione sostiene l'opera che la prevenzione porta. Oggi siamo qui per ribadire con forza alle donne di aderire agli screening: un atto di responsabilità prima di tutto verso se stesse oltre a essere una grande opportunità che ci viene offerta».

Valentina Paiano

IL DIRETTORE FALCINI

«È ancora difficile ottenere un permesso dal lavoro per andare allo screening. I bus siano gratis per chi va all'appuntamento»

Da sinistra: l'assessora al welfare Angelica Sansavini, Fabio Falcini direttore del dipartimento Oncematologico dell'Ausl Romagna e la presidente provinciale Lilt (Lega italiana lotta contro i tumori) Sandra Montalti col poster della campagna (foto Salieri)



Vicini, consulenza finita Zattini: «Aiuto prezioso»

L'ex primario saluta il sindaco dopo soli 14 mesi. I due: «Nessun disimpegno»

Si è conclusa la collaborazione tra il professor Claudio Vicini, ex primario di Otorinolaringoiatria all'ospedale Morgagni-Pierantoni, e il sindaco Gian Luca Zattini. A darne l'annuncio sono i due diretti interessati con una nota congiunta in cui si sottolineano i 14 mesi di lavoro e l'amicizia.

Che il luminare si fosse reso disponibile a supportare il sindaco nel cercare di capire e affrontare al meglio le sfide della sanità forlivese, lo aveva dichiarato lo stesso Zattini in piena campagna elettorale. Si era trattato di vero colpo a sorpresa, considerando che lo stesso Vicini era stato sondato dal Pd come possibile candidato, proprio in opposizione allo stesso Zattini, nella campagna elettorale 2024. Una conclusione, quella attuale, che «era prevista sin dall'inizio», si legge nella nota stampa a firma congiunta.

«Voglio esprimere la gratitudine mia e di tutta la giunta al professor Claudio Vicini – afferma il sindaco – per l'apporto costruttivo e altamente professionale che ci ha dato in



Gian Luca Zattini e Claudio Vicini

questi mesi di lavoro comune, consentendoci di approfondire e conoscere ancor più nel dettaglio dinamiche, criticità, punti di forza e di debolezza della sanità forlivese. La conclusione formale di questa collaborazione è giunta, come previsto, poco dopo il primo anno di lavoro che avevamo concordato insieme. Non rappresenta certo un disimpegno del professor Vicini verso una città a cui ha dato moltissimo in termini di professionalità, passione,

dedizione e cura verso i propri pazienti». La giunta sottolinea di aver comunicato la conclusione della consulenza «nel segno della massima trasparenza». Vengono escluse divergenze tra il sindaco e l'ex primario.

Non a caso il professor Vicini ha aggiunto: «Sono grato al sindaco, anzi, all'amico Gian Luca Zattini per la fiducia riposta e per avermi dato l'opportunità di fornire il mio contributo all'attività dell'amministrazione. In questi 14 mesi abbiamo costruito un gruppo di lavoro ampio e variegato, che ha coinvolto le principali realtà della sanità forlivese, sia pubblica che privata, approfondendone gli aspetti di maggiore interesse, a partire da quelli segnalati come più urgenti dai pazienti attraverso i loro rappresentanti. Ne è derivata una lunga serie di incontri di approfondimento con dati, informazioni e punti di vista che hanno consentito di offrire al sindaco un supporto costante e un quadro di prospettiva». Nelle prossime settimane verrà consegnata al sindaco una relazione su tutta l'attività svolta.

ma. bo.

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Ospedale, una protesi per l'aorta Debutta l'intervento innovativo Il paziente? Salvo e già dimesso

L'arteria si era rotta, il rischio di mortalità era altissimo. Prima volta in Romagna: appena tre giorni di degenza

di **Valentina Paiano**

All'ospedale 'Morgagni-Pierantoni' l'equipe della Chirurgia Vascolare ha compiuto un intervento che ha il sapore dell'impresa: un paziente colpito da una rottura tamponata dell'arco aortico è stato salvato grazie a un intervento tanto delicato quanto innovativo. L'arco aortico è quella porzione del sistema circolatorio che, come un grande snodo, porta il sangue dal cuore verso cervello e arti superiori.

Il reparto, guidato da Federica Marchetti, ha impiegato una en-



Il primario Federica Marchetti con la protesi, sopra un team medico al lavoro

doprotesi ramificata di nuova concezione, aprendo la strada a nuove soluzioni di cura. A firmare, in sala operatoria, il successo della procedura, sono stati Gabriele Testi, Tania Ceccacci e Francesca Bisogno. «Questa nuova protesi - spiegano i chirurghi - utilizzata per la prima

volta in Romagna e per la terza volta in regione, ha consentito di trattare in urgenza, anestesia locale e in poco più di un'ora di operazione, una patologia ad altissimo rischio di mortalità, che per le caratteristiche morfologiche avrebbe richiesto un complesso e gravoso intervento».

La procedura si è svolta nella sala Angiografica della Radiologia dell'ospedale di Forlì, di cui la direttrice è la professoressa Emanuela Giampalma, con l'aiuto dell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione, diretta da Emiliano Gamberini. «Questa tecnica innovativa - proseguono i medici - è molto meno invasiva rispetto alla chirurgia tradizionale e prevede l'impianto di una endoprotesi ramificata, cioè una sorta di rete metallica rivestita da tessuto, che viene inserita per via percutanea, attraverso una piccolissima incisione nell'inguine e a livello della piega del gomito, e viene poi guidata fino all'arco aortico». Un percorso che può sembrare complesso, ma che in realtà è pensato per ridurre al minimo l'impatto sull'organismo, sfruttando la tecnologia più avanzata per ricostruire dall'interno i vasi sanguigni.

Un approccio che riduce al minimo il trauma per il paziente



permette di intervenire con grande precisione. «Questa nuova protesi ha una 'branca', una sorta di condotto laterale, integrata direttamente sulla componente aortica che va a ripristinare il corretto percorso del sangue nell'arteria dell'arto superiore. In questo modo si esclude la parte danneggiata dell'aorta, garantendo una ricostruzione anatomica che rispetta l'origine delle diramazioni arteriose, senza intervento chirurgico e riducendo i rischi operatori. I tempi di recupero sono più brevi, tanto che il paziente è stato già dimesso in buone condizioni dopo tre giorni dall'intervento».

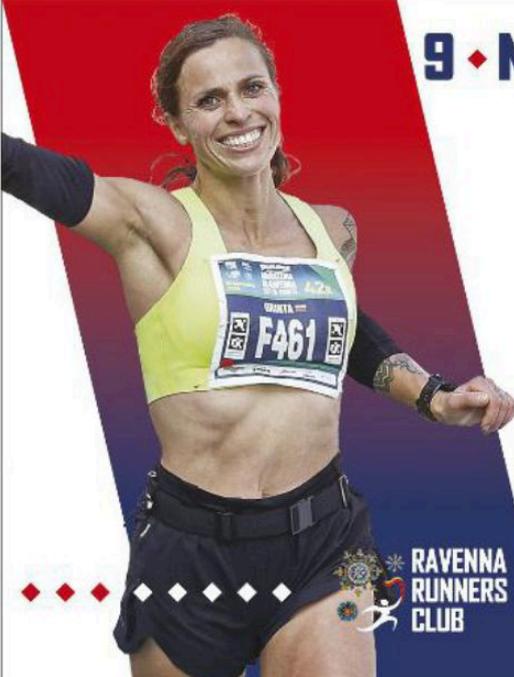
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si inserisce una rete metallica coperta da tessuto attraverso l'inguine e la piega del gomito



Operazione durata poco più di un'ora, con anestesia locale. Evitata una procedura complessa e gravosa



9 • NOVEMBRE • 2025 FUN | FAST | FLAT

MARATONA DI RAVENNA CITTÀ D'ARTE

42K | 21K | 10K
#runinravenna

maratonadiravenna.com

MAIN SPONSOR:

ESSELUNGA **Martini**

conver **enel**

FEDERAZIONE CASAS DI RIPOSO E TURISMO

SPONSOR TECNICI:

eleo **clisálra**

OFFICIAL CAR:

BENELLI

In collaborazione con **il Resto del Carlino**





RAVENNA RUNNERS CLUB